



Alfonso Di Giovanna, Direttore responsabile - Franco La Barbera, Direttore redazionale - Vito Gandolfo, Direttore amministrativo - Direzione, Redazione e Amministrazione: Corso Umberto I - Pal. Vinci - Sambuca di Sicilia (AG) - c.c.p. 11078920 - Aut. Trib. di Sciacca, n. 1 del 7 gennaio 1959 - Abbonamento annuo L. 10.000; benemerito L. 20.000; sostenitore L. 40.000; Estero 15 dollari - Tip. Luxograph - Palermo - Pubblicità inf. al 70%.

GIÒ 2 BOAT

Itinerario Terra-Mare dei giovani DC. Per la pace

Dopo l'eccezionale successo del GIO' 1, prima festa nazionale dei giovani dc, tenutasi lo scorso anno a Bergamo, quest'anno la manifestazione è stata riproposta sotto una nuova ed originale veste. Quale migliore veicolo pubblicitario poteva meglio adattarsi al tema proposto « Villaggio mondo chiama pace »?

La scelta, caduta sull'Acrille Lauro, già teatro di un esecrabile episodio di terrorismo, vuole essere anzitutto un segno di speranza ed un messaggio a tutto il mondo: rispondere alla violenza con un gesto di pace e di dialogo.

Contrariamente all'anno precedente, data la capienza massima della nave, il numero dei partecipanti è stato limitato a 7 giovani per provincia; ciò nonostante i giovani democristiani sambucesi sono riusciti a partecipare in 7 (Mimmo Miceli, Paolo Mannina, Giuseppe Di Prima, Franco Catalano, Giuseppe Mangiaracina, Francesco Giambalvo e Fabrizio Campisi), risultando alla fine la delegazione più numerosa.

I ragazzi, per giustificare questa numerosa partecipazione sono stati costretti ad inventare delle plausibili spiegazioni, tra cui la più simpatica è quella che Sambuca è una cittadina di 50.000 abitanti e per lo più di soli democristiani.

Genova, La Spezia, Livorno, Napoli, Palermo, Napoli questo l'itinerario percorso dal 20 al 28 settembre.

« Nessun cedimento alla tentazione della politica spettacolo, quindi, nessuna conversione al gusto dell'effimero, magari un po' snob. La nostra avventura, invece, la scelta stessa del tema della pace, hanno un significato ben preciso: la nave vuol rappresentare, infatti, il simbolo del viaggio dei giovani attraverso i mari e le tempeste della storia dell'uomo ». Con que-

sta frase il Delegato Nazionale Renzo Lu-setti, ha accolto i giovani provenienti da tutta l'Italia.

Il programma, fittissimo per la quantità dei lavori, è stato arricchito dalla presenza di numerosi personaggi nazionali e internazionali, appartenenti sia al mondo politico che a quello culturale; ricordiamo tra i partecipanti: Taviani, Colombo, Scotti, Andreatta, Ines Guadalupe Duarte, Martin Luther King jr., Formigoni, Forlani, Spadolini, Rubbia, Pacheco, Rene de Leon, Piccoli, Prodi, Zeffirelli. Va, inoltre, sottolineata la presenza, per l'intero tragitto, del segretario nazionale Ciriaco De Mita. Qualcuno, riferendosi agli scambi di opinione avuti con il segretario, ha esclamato: « E' stata senz'altro la più formativa delle esperienze di questa magnifica kermesse ».

Chi, per un attimo, poteva essere intimorito dalla imponenza del personaggio ha potuto notare, sin dalle prime battute, la massima disponibilità del segretario al dialogo con i giovani.

La proposta che De Mita ha fatto ai giovani è stata semplice ma al tempo stesso molto profonda: « Non basta proclamare la pace, bisogna scoprire le strade politiche con cui ricercare questo obiettivo. Questo sarà facilitato se il cammino sarà percorso da tutta la Dc ».

Il « Villaggio Mondo » esiste e dobbiamo abituarci a fare i conti con esso, in primo luogo sul terreno culturale.

Il dialogo tra religioni e culture diverse è la strada essenziale per affrontare, non solo i grandi temi della pace e dello sviluppo dei popoli, ma per « realizzare quella splendida e vera utopia che è la democrazia ».

Mimmo Miceli e Nino Palermo

La vera causa della gioventù

APPELLO AI GIOVANI DI UN SOLDATO, DI UN EROE

Dedico queste mie memorie a tutti i combattenti caduti, su qualsiasi campo di battaglia, per l'onore dell'Italia ed ai giovani di oggi nati e cresciuti nel clima della sconfitta del 1943.

Della mia giovanile vitalità, di cui sono fiero fino ai miei 88 anni, resta solo nei miei occhi, il lampo orgoglioso del Bersagliere intramontabile.

Fondersi e confondersi con i giovani e meno giovani, nel fiume delle memorie eroiche, serenizzare il passato, folto per tutti, come accade nelle vicende umane, di amarezze e delusioni, e renderlo vivo e vibrante, rinfrancare nella luce degli ideali del Risorgimento, fede e speranza nel nostro vivere libero e civile, presidiato sempre dall'onore che esige, obbedienza e dedizione alla Patria. Ognuno ha l'età dell'idea e la freschezza della fede che serve. Se è vero che il sentimento di Patria, Dio, famiglia si è affievolito e di molto, è anche vero che molti dei responsabili stanno alla finestra a lamentare e lamentare soltanto.

Il modesto animatore scrivente si accinge, a donare al Municipio di Sambuca di Sicilia, Ufficio Turistico, vari documenti, fotografie personali, stampa, e inoltre: 5 decreti ministeriali, per concessione di medaglie al valore militare, il decreto di una Croce di Ferro Tedesca, al valore militare, consegnatagli personalmente dal Maresciallo Rommel, un decreto di promozione a Tenente Colonnello, per meriti di guerra, un decreto di onorificenza di cavaliere dell'Ordine di Vittorio Veneto, concessagli dal Presidente della Repubblica. Un decreto di cittadino onorario, concessogli dalla cittadinanza di Vittorio Veneto, un diploma di benemerenza dell'Associazione Nazionale dell'Ordine di Vittorio Veneto, un decreto di accademico dell'Accademia del Mediterraneo, un decreto di medaglia d'oro per benemerenza, concessagli dal Sindaco della cittadina di Villa San Giovanni (Calabria), un decreto del Nastro Azzurro per combattenti decorati al valore militare, un decreto di benemerenza concessagli dal Presidente dell'Associazione Nazionale Bersaglieri, tre decreti per vittorie riportate nelle gare di scherma dall'Esercito Italiano, una divisa militare di Generale di Corpo d'Armata con berretto, un decreto di onorificenza di Cavaliere dell'Ordine Coloniale concessogli dal Presidente della Repubblica. Tutto il materiale di cui sopra è sistemato in cornice a vetro. Ritengo opportuno che il mio passato di guerra e di pace, non per mia vana gloria, sia necessario tramandare ai posteri e nello stesso tempo, se non oggi, verrà il tempo in cui tutti questi fatti saranno elementi di rinascita dei sentimenti che oggi vediamo, purtroppo, negletti. Sarebbe come un continuo seminare principi di bene, anche in mezzo alle rocce e alle sterpaglie e nelle vie, sicuri che qualche seme sarebbe caduto in terreno fertile e darebbe, il cento per uno, quando il tempo ci sarà propizio.

Io, bersagliere, sono vissuto per amare e per servire la Patria, tutto donando e nulla chiedendo. Abituato alla severa disciplina del lavoro, al culto della Patria, della Religione dei nostri Padri, e delle tradizioni cittadine, al rispetto delle Gerarchie, all'amore verso chi ha bisogno di aiuto.

Combattente di tre guerre, sapendo per dura esperienza il sacrificio ed il valore dell'offerta, per il bene di tutti, mi inchino riverente alla memoria di Chi ha dato la sua giovinezza per la difesa della diletta Patria Italiana.

Premesso quanto precede, mi permetto di narrare alcuni avvenimenti, dovuti alla disfatta della guerra del 1943. E se non posso seminare per i contemporanei, debbo avere il coraggio, di seminare per i figli e per i figli dei nostri figli.

I combattenti italiani sono stati divisi, dobbiamo serenamente riconoscerlo, dagli avvenimenti della perdita dell'ultima guerra. Ritengo mio dovere di gettare, con sincerità, un lungo ponte fra loro e invocare il cristianesimo obbligo, su quegli avvenimenti e su quanto poi divise, non solo i combattenti, ma anche il popolo tutto, a solo vantaggio dello straniero come, purtroppo, altre volte è accaduto nella storia millenaria. Qualcuno potrebbe considerare, i combattenti, per i loro capelli bianchi, « roba da museo ». Infatti, noi combattenti riconosciamo di parlare un linguaggio, per taluni sorpassato, privo per molti, di senso e di valore, difficile ai giovani d'oggi, che nati e cresciuti nel clima della sconfitta, non riescono a capirci. I combattenti di ieri sono dei veterani, la gioventù del 1915, che scese nelle piazze d'Italia, cantando: « A morte Franz, Viva Oberdan »; i veterani del Grappa, del Piave, che nei giorni di Caporetto, quando il bollettino del Comando Supremo annunciò,

come sentenza di morte: « Il nemico ha invaso il sacro suolo della Patria ». Ci sentimmo come percorsi dalla folgore e piangemmo lacrime disperate. Sacro suolo della Patria: « In tempi di bombe atomiche, di missili, alleanza Atlantica, mercato comune: i confini dilatati fino agli Oceani; il fronte della lotta portato ormai agli opposti continenti, nel tempo della conquista della Luna! il sacro suolo della Patria, i confini tra Italia ed Austria-Ungheria del 1917, sono situazioni storiche e geografiche così ricacciate indietro nel tempo, a ricordarci i confini tra Arezzo e Firenze ai tempi della battaglia di Campaldino! Ma allora, nell'ottobre del '17, si piangeva disperati; e con un coraggio disperato resistemmo sul Piave e sul Grappa e sfondammo poi a Vittorio Veneto, finché, con una gioia, mai più provata nella vita, salutammo le bandiere vittoriose sventolanti a Trento, e Trieste. Storia vecchia, lo so! Ma se qualcuno volesse passare un colpo di spugna su tanti avvenimenti, gli consiglio di visitare i cimiteri di guerra. Perché è lassù che, come ogni idea forza, abbiamo i nostri confessori ed i nostri martiri. Da quelli della Chiesa, cui noi combattenti fermamente crediamo a quelli della scienza; dovunque ha brillato una fede ed illuminato la fiamma del sacrificio. Roberto Koch, che si consuma lentamente sulle provette e sulle culture micròbiche, e brucia la sua vita per salvare la vita degli altri, non è meno eroico di Pietro Micca, che muore sulla miccia della fortezza di Torino; e le amputazioni alle braccia sofferte dagli studiosi dei raggi X, rimasti con i moncherini ustionati e consumati dalla potenza distruttiva dei raggi, non sono meno eroici delle amputazioni sofferte dai soldati sui campi di battaglia.

A Redipuglia, fra le file sterminate di croci, ce n'è una senza nome; la rimpiazza una targa « che l'importa il mio nome? Grida al vento: Fante d'Italia; e io dormirò contento ». Tutto qui l'anima del combattentismo? Affidata ormai soltanto ai cimiteri di guerra, alle targhetta? alle Croci? No! Non è tutto qui; c'è ben altro! Ventidue secoli prima, su una pietra ricavata dalla stessa cava di pietre, dove Fidia doveva poi scolpire i fregi di Partenone, ancora dominanti sull'Acropoli di Atene, il poeta Sinonide, scriveva per i caduti della Termopoli: « O passeggero! Ricordati che qui morimmo per difendere la Patria ».

Una targhetta appesa alla croce di Redipuglia ed una lapide piantata in una stretta della vecchia Tessaglia: due povere e semplici cose: ma con la potenza arcaica e misteriosa di suscitare in noi una musica eroica, dove rinasce l'urlo ed il pianto dell'umanità dolorante, e nell'urlo e nel pianto, pare si accordi alla melodia larga del vento, quando soffia e si abbatte sulle messi mature; o al rombo lontano del mare in tempesta; oppure, negli acuti impressi, allo schianto della folgore, quando scoppia sulle cime e sprofonda nei baratri. Due povere e semplici cose, ma due voci distaccate e diverse sì, nel tempo e nello spazio, ma intonate e concordi su di uno stesso coro perenne ed universale, animato dal vento delle battaglie, di tutte le battaglie, dove l'umanità è passata nei suoi lavaci di sacrificio e di sangue: dalla Termopoli ad Alamein, da Canne a Zama, da Marengo a Waterloo, da Custoza a Vittorio Veneto. Due povere e semplici cose: ma anche due immensi piloni ideali per un ponte di gloria che ricongiunge due mondi, due civiltà, che attraverso millenni di storia, si riconoscono e s'affratellano nella bellezza sovrumana del sacrificio, spinto oltre il limite estremo del sangue e della vita, e poiché tale sacrificio, sempre rinnovato nei tempi, si è rinverdito di nuove fronde, con le rivolte, a suo tempo, ungheresi, Cecoslovacchi, polacchi, e quella della Germania Orientale, col sangue dei gloriosi loro combattenti, ecco dimostrato, o combattenti, la validità e la perennità dello spirito combattentistico che non tramonta, che non muore, sotto nessun cielo del mondo, perché non tramonta e non muore chi si rinnova nel tempo, capace sempre di nuovi impeti, di nuovi germogli, di nuove offerte!

Da vecchio combattente mi rivolgo ai giovani, per dire loro, che può essere interessante sapere che la causa della difesa della Patria, è la causa vera della gioventù. E' la speranza della nuova generazione e delle generazioni a venire, la speranza di una vita nuova che possa essere vissuta in libertà, giustizia e dignità.

Che Iddio preservi l'Italia dal cadere nella più abietta viltà morale, rinunciataria e disfattista.

Palermo, 25 settembre 1986

Pietro Amodè
Generale di Corpo d'Armata

Centro Arredi dei F.lli GULOTTA

In 2000 m² troverete: mobili classici, moderni e in stile — Cucine componibili « Scavolini » — Camerette — Salotti — Materiale elettrico — Lampadari — HI FI — Elettrodomestici — Articoli da regalo — Tutto delle migliori marche

VIALE A. GRAMSCI - TEL. (0925) 41.883

92017 SAMBUCA DI SICILIA

Laboratorio Pasticceria

ENRICO PENDOLA

CORSO UMBERTO, 150 (Cortile Vaccaro)
TELEFONO 41080 - SAMBUCA DI SICILIA

Minimarket Leone

ALIMENTI
SALUMI DI PRIMA QUALITÀ

DETERSIVI
ACCESSORI ELETTRICI

TUTTO PER LA CASA

VIA S. ANTONINO

SAMBUCA

EMPORIO

GUASTO GASPARE

Elettrodomestici • Ferramenta • Colori

Punto vendita CASSE FUNEBRI

servizio celere e accurato
CORSO UMBERTO, 102

SAMBUCA DI SICILIA
notturno VIA MALTEMPO, 8 - Tel. 42.527

Bar - Ristorante

« LA PERGOLA »

ADRAGNA - SAMBUCA DI SICILIA

Aperto tutto l'anno

Matrimoni - Battesimi - Banchetti
d'occasione - Ottima cucina con
squisiti piatti locali a pochi passi
dalla zona archeologica di Adranone